

L'altro territorio

Autor(en): **Schürch, Dieter**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **81 (2012)**

Heft 3: **Fotografia, Poesia, Storia**

PDF erstellt am: **26.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-390864>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

DIETER SCHÜRCH

L'altro territorio

Addentriamoci in alcuni momenti del progetto per cogliere aspetti che, a distanza di tempo, sono da considerare particolarmente significativi.

Consegna della macchina fotografica

Il primo passo è stato certamente quello di consegnare una macchina «usa e getta» ad ogni singolo bambino delle tre scuole dell'infanzia della valle.

In quel particolare momento è stato compiuto un gesto verso un'attribuzione di consapevolezza e di responsabilità che trova scarsa rispondenza nella letteratura sull'argomento.

Fotografare è stato per molto tempo una prerogativa degli adulti, e gli adulti hanno considerato il bambino incapace di fare «belle fotografie» e di maneggiare con senno un apparecchio tanto sofisticato.

Ma come hanno reagito i bambini di Maloja, di Vicosoprano e di Stampa?

Una volta capito come funziona il meccanismo del click della macchina fotografica, i bambini hanno espresso, in varie forme, un sentimento di orgoglio e di fierezza.

Il valore iniziale legato al gesto della consegna è stato innanzitutto quello di poter entrare in un'area che, sino a quel momento, era stata una prerogativa dell'adulto.

Attribuire al bambino la capacità di raccontare qualche cosa che può interessare l'adulto attraverso una modalità, che non sia il disegno o l'espressione pittorica, è stato un atto che, in partenza, ha spostato molti equilibri.

Nel corso di tutta la durata del progetto si è potuto notare quanto sia forte nel bambino il desiderio di partecipare alla vita che lo circonda.

La macchina fotografica è stata, per molti, un modo per dire loro «anche tu puoi fissare momenti, istanti che ti colpiscono». È stato grande il rischio di un'interferenza da parte degli adulti, così com'è stato grande il rischio di riportare il comportamento del bambino ai criteri che vigono nel mondo dei «grandi».

Nel progetto Bregaglia è stato fatto il possibile per aprire il campo all'azione spontanea del bambino. Qualsiasi *click* fotografico aveva senso, e ciò anche quando era palese la non riuscita della foto. Ciò che contava nel progetto era il giudizio di riuscita, o di non riuscita, espresso dal bambino.

La particolare metodologia adottata, descritta in precedenza, ha avuto il pregio di andare alla ricerca, con il bambino, del senso di ciò che andava facendo.

Lo sviluppo della tecnologia ha certamente attenuato il disagio dell'adulto di fronte alla manipolazione «non riuscita»: i costi sono insignificanti ed è nota la facilità d'uso dello strumento.

Ma cosa hanno fotografato? Qual è il territorio della Bregaglia visto dai piccoli?

Gli adulti che hanno accompagnato il progetto si sono trovati di fronte a un continente affascinante, inaspettato.

Nel corso dell'intero progetto sono stati rari i casi di bambini che non sapevano cosa fotografare. In generale il bambino agisce con determinazione, come se il soggetto fosse conosciuto in partenza.

In realtà il senso del fotografare muta nel tempo. I bambini di 3-4 anni intrattengono un rapporto con lo strumento e con la fotografia che è parecchio diverso da ciò che si osserva verso 5-6 anni.

Il cambiamento è certamente dovuto allo sviluppo fisico e mentale, ma è anche la conseguenza di un'alfabetizzazione al linguaggio sociale dell'immagine.

Di regola per l'adulto la fotografia che merita di essere inserita in un album risponde a criteri assai precisi: deve rispettare la verticalità e l'orizzontalità, deve avere al centro il soggetto della fotografia, deve essere a fuoco, non devono esserci ostacoli che si interpongono, ecc.

Ma quali sono stati i soggetti scelti dai bambini? Come li hanno raccontati? Come cambia nel tempo il modo di percepire da parte del bambino? Come interpreta la fotografia?

Nel paragrafo che segue presentiamo alcune immagini che sono sembrate rappresentative delle oltre 600 fotografie scattate.

Lo spazio ristretto del presente contributo non permette di descrivere in modo esaustivo l'insieme delle considerazioni che il progetto ha permesso di rilevare.

Immagini di un mondo

Passiamo in rassegna alcune fotografie senza tuttavia perdere di vista che alcuni soggetti fotografati sono presenti in tutte le età.

Oltre i confini

Lo sguardo del bambino incontra ostacoli di diversa natura. L'adulto riesce facilmen-

te a guardare oltre lo steccato senza che quest'ultimo disturbi il suo campo visivo. Le immagini della realtà che ci offre il bambino ci consentono di scoprire un mondo molto parcellizzato.

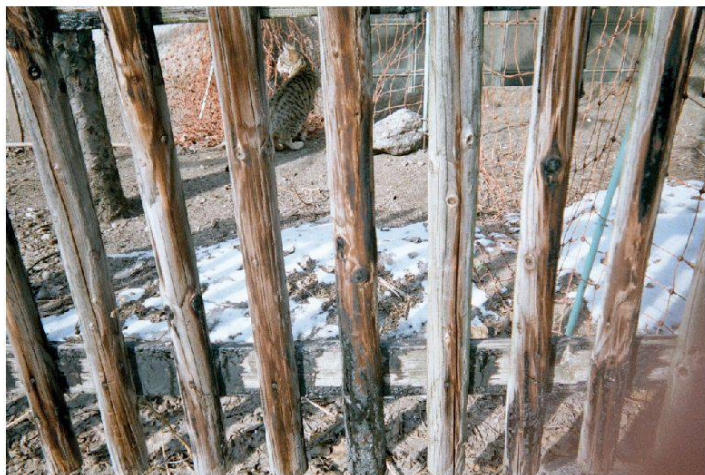


Foto 4: Ema. 4;0

Lo steccato, la rete metallica, il muro del balcone si frappongono al desiderio di raggiungere qualche cosa che si trova oltre. Dalle foto emerge l'immagine di un territorio con molti confini che delimitano spazi che svolgono varie funzioni: spazio del gioco, spazio dell'animale di casa, spazio del lavoro, spazio della cucina, ecc.

I bambini più grandi mostrano in cosa consiste il frazionamento del territorio esterno con le sue varie proprietà e con le delimitazioni che lo caratterizzano.



Foto 5: Pao. 5;8

La foto di Pao. racconta un territorio di piccoli giardini con diverse recinzioni. Si può notare come ogni giardino racchiuda un mondo nel quale, a dipendenza dei proprietari, ha luogo una diversa interpretazione del rapporto con la natura.

Territorio

Il bambino piccolo vive a diretto contatto con la terra. In Bregaglia molte immagini evocano, raccontano la presenza dell'acciottolato.

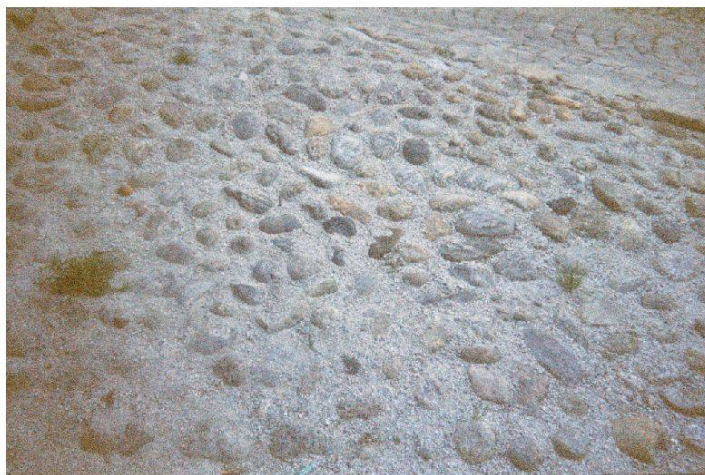


Foto 6: Lui. 6;6

La foto di Lui. ci consente di conoscere il significato dell'«altro punto di vista» e di capire la ragione per cui la sua attenzione sovente è rivolta alla vita e alla traccia lasciata da insetti e da animalletti.

In Bregaglia vicino a casa c'è l'orto, alcune fotografie mostrano persone che vangano. Il bambino prende parte alle fasi stagionali, dalla semina al raccolto.



Foto 7: Fab. 4;10

Nel caso di Fab. vediamo un'immagine di straordinaria forza che racconta l'esito del lavoro svolto a contatto con la terra. È una fotografia che conferma la vicinanza del bambino alla vita che si svolge a stretto contatto con il suolo.

Nel territorio della Bregaglia l'acqua colpisce molti bambini. L'acqua del fiume, i sassi che esso trasporta e deposita, godono di un grande fascino.

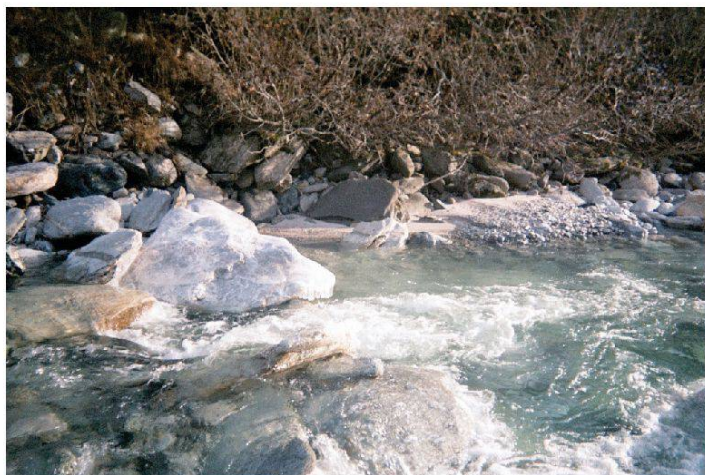


Foto 8: Eli. 6;1

Eli. racconta, attraverso le sue immagini, la forza del fiume e del suo scorrere. Mentre Mat., con numerose fotografie, osserva i movimenti lenti e i riflessi di luce nell'acqua della fontana.

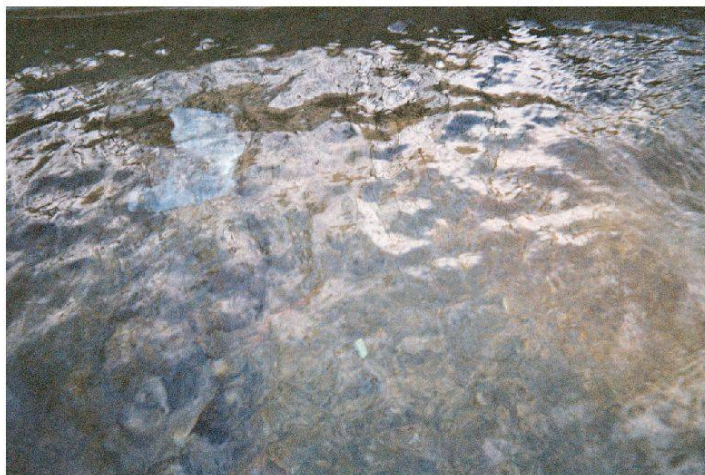


Foto 9: Mat.6;8

Le fontane sono punti di attrazione, non solo per l'acqua che raccolgono, ma anche per le loro forme. Alcuni bambini sono attratti dalla particolare forma del tubo che porta l'acqua nella fontana.

Ritroviamo il tema dell'acqua anche in Nic. quando mostra la piccola fontana ricoperta da enormi massi che la sovrastano.

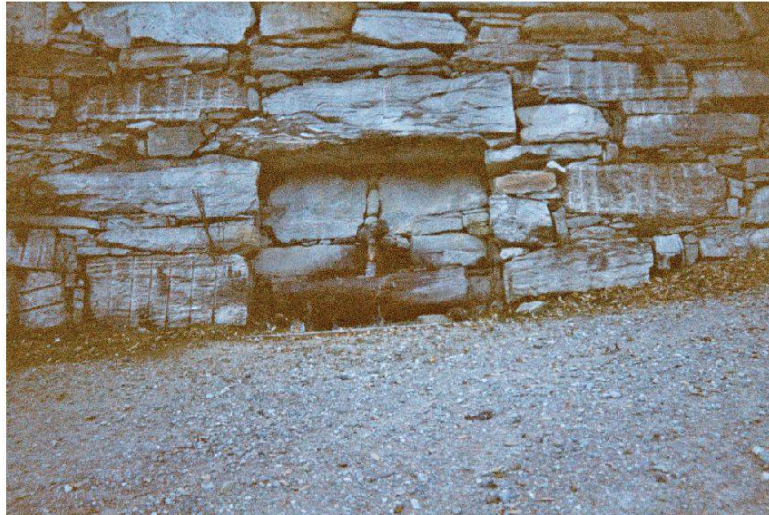


Foto 10: Nic.5;2

È palese la sproporzione tra la piccola fontana e il muro circostante. L'immagine ha suscitato in molti osservatori sentimenti contraddittori, da un lato la forza della pietra, dall'altro la «fragilità» del piccolo luogo che consente la raccolta dell'acqua.

Le case, in modo particolare certi ripostigli, suscitano un grande interesse. La foto di Mat. ricorda altri tempi e racconta i numerosi legami con l'ambiente naturale della Bregaglia.

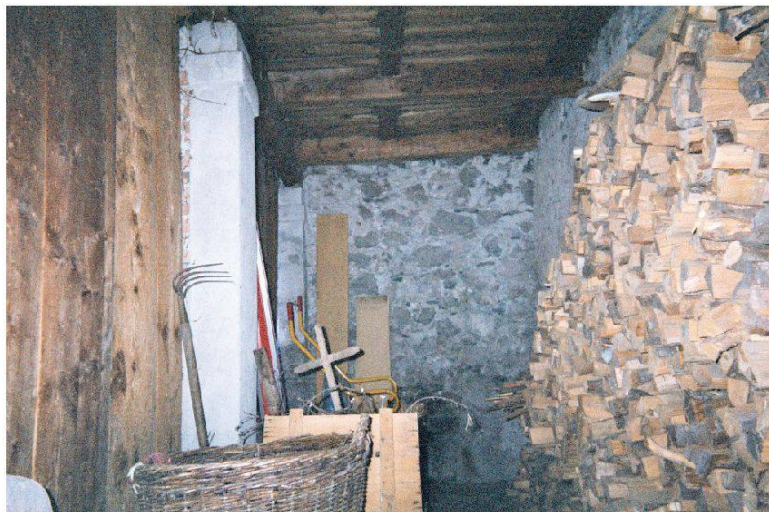


Foto 11: Mat. 6;8

Sembra quasi di sentire il profumo della legna, quella legna che serve a scaldare le stufe di molte case.

Personaggi

I bambini animano certe parti del territorio nel quale vivono inserendo personaggi a loro cari. Il territorio diviene luogo in cui prende forma l'immaginario. La fotografia testimonia la presenza di storie non scritte che colorano luoghi dell'infanzia.

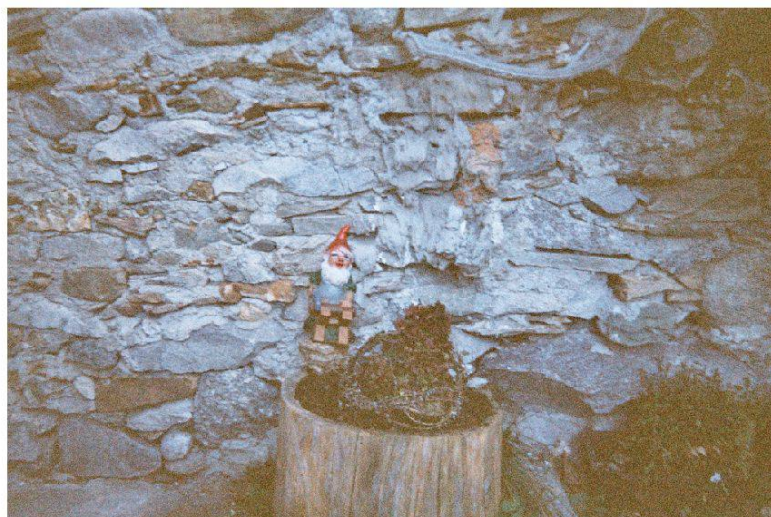


Foto 12: Bia. 4;4

Il nanetto di Bia. è un esempio di come angoli poco frequentati o nascosti alla vista dell'adulto godono di nuova vita. È questo un aspetto che si ritrova anche dopo i 6 anni quando San. posiziona il suo nanetto sul palo della fontana.



Foto 13: San. 6;2

Si può notare come in queste immagini il bambino posiziona intenzionalmente il suo personaggio per conferirgli lo statuto di oggetto da ricordare.

Nella foto di San. l'ambiente circostante non è abitato. In analogia con Bia. anche San. crea un suo mondo quando quest'ultimo non vede la presenza di adulti.

Nella foto il personaggio è intenzionalmente posizionato. È presente il desiderio di comunicare un messaggio ad un potenziale interlocutore.

Alle storie di luoghi volutamente abitati da personaggi inseriti dal bambino si alternano fotografie di luoghi che raccontano episodi avvenuti realmente.



Foto 14: Ali. 4;9

È certamente il caso di Ali, che ci presenta una situazione complessa in cui la strada sbarrata evoca un evento inusuale che ha avuto luogo all'interno del suo villaggio.

Lo stesso dicasi per Fab, che ci racconta attraverso un'immagine di rara bellezza il fascino del luogo in cui ha trascorso momenti con l'altalena.



Foto 15: Fab. 4;10

È difficile non notare come l'altalena viene fotografata all'interno di un determinato contesto ambientale. L'immagine trasmette a chi la guarda un insieme di informazioni sulla natura e sulla luce di quel particolare momento.

Da notare come la foto di Sami. ricordi l'immediatezza con cui i bambini scattano certe immagini.



Foto 16: Sami. 5;1

La foto di Sami. trasmette nel medesimo istante molte informazioni. Il cartello Maloja sembra evocare la presenza di una ricerca di identità in un ambiente che sta cambiando.

Persone e personaggi

Contrariamente a quanto si è sempre pensato, il bambino non tende a fotografare il volto delle persone, bensì parti del corpo che si trovano alla sua altezza.

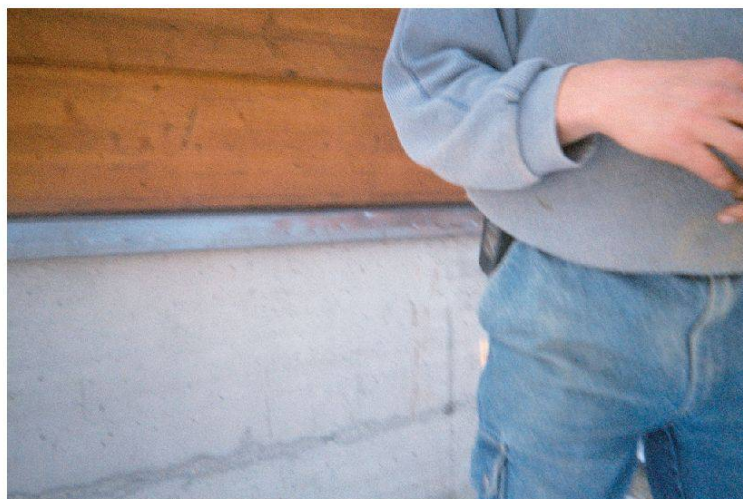


Foto 17: Ale. 6;4

Ale. è un esempio significativo che raggruppa un numero importante di istantanee che colgono aspetti dell'atteggiamento, del corpo e dell'abbigliamento delle persone.



Foto 18: Mor. 5;3

Il caso di Mor. conferma quanto è stato possibile rilevare in fotografie scattate in altre valli: il fotografo non dedica alcuna attenzione al volto del ragazzo fotografato.

A volte i bambini, soprattutto i maschi, ci raccontano qualche cosa di una persona che li affascina, sovente è l'auto del padre, oppure, come nel caso di Mar., è la persona che guida il trattore.



Foto 19: Mar. 6;10

Luce in Bregaglia

I bambini della Bregaglia dedicano molta attenzione alla luce. Sono numerose le fotografie che ritraggono i raggi del sole e gli effetti che esso genera sul territorio.

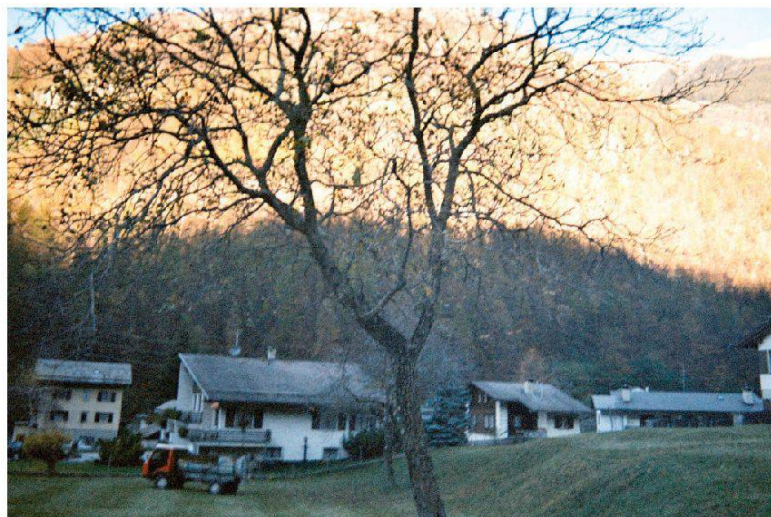


Foto 20: Ann. 6;6

È probabile che il lungo periodo invernale, nel corso del quale viene a mancare buona parte della luce del sole, abbia indirettamente spinto alcuni bambini a orientare la loro attenzione verso gli effetti provocati dalla luce.

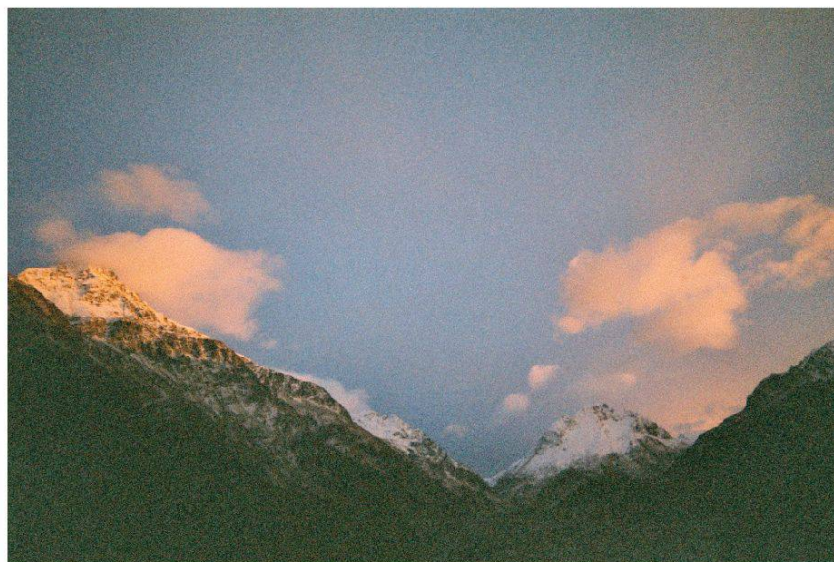


Foto 21: Gab. 6;6

Gab. guarda il cielo e le nuvole che si spostano e si colorano di rosso. Il cielo della Bregaglia è un tema ricorrente. Esso si presenta come luogo di apertura che affascina soprattutto al calar della sera quando il buio invade la valle.

Lucre. ci parla del buio della notte e delle ombre sempre più scure che la invadono.



Foto 22: Lucre. 5;5

Il gioco della luce e del buio possono diventare fonte di gioco com'è il caso di Mar. quando coglie le ombre degli alberi sul prato in cui, in lontananza, pascolano le mucche.



Foto 23: Mar. 5;8

Il tema delle ombre lo si ritrova quando il bambino fotografa anche la sua di ombra giocando sulle diverse lunghezze a dipendenza della posizione del corpo rispetto alla luce sole.

Animali

Gatti e cani sono soggetti fotografati. Tuttavia il gatto conserva il fascino di una vita in parte misteriosa.



Foto 24: Lui. 6;6

In Lui., come in molti casi, il gatto viene colto in un atteggiamento molto tipico. Non sfugge la bellezza della foto scattata in un istante a diretto contatto con la situazione vissuta.

In vari modi e in varie forme le mucche appaiono in alcune fotografie. È il caso di Seli. che le presenta mentre si abbeverano.



Foto 25: Seli. 5;0

A differenza di quanto si è potuto notare in altre regioni, le mucche della Bregaglia sono fotografate con una certa «razionalità». Si direbbe che esse fanno parte di un

contesto abituale. In Valle Maggia le foto colgono la mucca mentre cerca di interagire con il bambino che la fotografa, evidenziando il lato emotivo dell'esperienza.

Messaggi

Verso i 7 anni anche in Bregaglia appare in modo forte l'intenzionalità di trasmettere un messaggio a un potenziale destinatario della fotografia. L'immagine tende a conformarsi a un determinato codice della comunicazione.



Foto 26: Gab. 6,6

Gab. mostra un batuffolo per raccontare un oggetto, per testimoniare un momento. La foto è ora strumento di memoria che trascende il tempo del presente.

«Ho fotografato il filo d'erba nella neve perché presto non ci sarà più».

Oppure:

«Fotografo il ghiaccio perché nel corso dell'estate non ci sarà più».

Il bambino colloca il percepito, il ghiaccio, all'interno di un divenire temporale.

Il ghiaccio è il segno tangibile di una stagione che dura un tempo dato e che termina. Attraverso l'immagine è possibile fermare il tempo.

Ciò che non ci sarà più può continuare ad esistere.



Foto 27: Jon. 5;5

La presa di coscienza dello scorrere del tempo e del bisogno di conservare i momenti sono temi che emergono in Gab. e in Jon. in modo molto forte ed esplicito.

Lo stesso dicasi in Manu. quando scatta una foto che potrebbe benissimo essere una cartolina.



Foto 28: Manu 6;2

Manu. ci ricorda l'esistenza del bosco di castagne e degli strumenti (gerla, rastrello...) che evocano gesti senza tempo.



Foto 29: Lucre 5;5

Lucre. pone l'accento sulle persone che non ci sono più, stabilendo un' interessante relazione tra presente (fiori) e il passato della persona simboleggiata dalla tomba.